



## CITTÀ DI NOTO



Patrimonio dell'Umanità  
Libero Consorzio Comunale di Siracusa

### III° COMMISSIONE PERMANENTE

#### "Urbanistica e Ambiente"

OGGETTO: "VERBALE SEDUTA DEL 12/11/2015".

L'anno 2015 il giorno 12 del mese di Novembre alle ore 9.30, presso la Sala Consiliare di Palazzo Ducezio, si é riunita la III Commissione come da convocazione prot. n.37418 del 06.11.2015, per esaminare il seguente ordine del giorno: **"PRG – Incontro con i Geometri e CNA"**.

Sono presenti il Presidente Consigliere Dott. Aldo Tiralongo, il Vice Presidente Consigliere Geom. Giuseppe Bosco, il Consigliere Componente Veneziano Salvatore.

E' altresì presente l'Arch. Fugà Giovanni in qualità di Responsabile Ufficio di Supporto del PRG di Noto.

I tecnici che nella seduta odierna hanno accolto l'invito sono: Giovanni Casto (CNA) - Vinci Salvatore (CNA) – Fronte Corrado (CNA) – Daniele Manfredi (Geometra) - Ferlisi Sebastiano (Geometra) - Giovanni Spinello (Geometra).

Assiste la Commissione per la verbalizzazione della seduta il Segretario Tiziana Caruso.

Il Presidente Consigliere Dott. Aldo Tiralongo constatato il numero legale dei Componenti la Commissione apre i lavori e rivolge un saluto ai presenti:

"Signori Buongiorno grazie per essere intervenuti stamattina a questo incontro che segue già altre riunioni fatte con i portatori di interesse collettivo. D'accordo con il Sindaco e con i progettisti la III Commissione sta svolgendo il ruolo di interfaccia fra il redattore del Piano Regolatore Generale e la città. La città attraverso i portatori di interesse collettivo, abbiamo già sentito le Associazioni Ambientaliste, gli architetti, l'Ordine degli Ingegneri anche se c'è stata solo la presenza degli

Architetti, abbiamo convocato anche gli Agronomi i Geologi e stamattina c'è l' incontro con i rappresentanti delle piccole e medie imprese, con i Tecnici locali, con i Geometri di seguito, ci sarà poi anche quella con gli Albergatori, così il cerchio si chiude. Avremmo sentito un po' tutte le categorie esponenziali della città che possono rappresentare quelle che sono le esigenze che si vogliono rappresentare ai progettisti. Esigenze delle categorie, riflessioni, suggerimenti in modo tale da pervenire poi ad un Piano Regolatore Generale che sia il Piano Regolatore Generale della città, inteso come condiviso dalla città, perché ha tenuto conto di tutte quelle che sono le esigenze dei cittadini di Noto. Gli incontri sono stati debbo dire molto interessanti. Io inviterei il Consigliere Pippo Bosco, anzi mi pare giusto presentare anche quelli che sono oggi i Componenti della Commissione presenti: Aldo Tiralongo - Salvatore Veneziano e Pippo Bosco. Stavo dicendo volevo chiedere al collega Bosco di presentare quello che ieri è uscito come suggerimento da parte degli architetti, perché anziché parlare di "zone C" il suggerimento é di parlare, nel Piano Regolatore Generale, di comparti. Sono aspetti tecnici per cui il Consigliere Bosco meglio di me potrà esporli perché pare almeno da quello che è uscito fuori come proposta proprio degli architetti, singolarmente ma li vedeva tutti insieme su questo, potrebbe essere una delle indicazioni tecniche più interessanti che possono emergere. Io nell' invito che ho mandato ai vari Ordini ho detto che sul sito del Comune sono pubblicate le Linee Guida che potevano essere già uno spunto di valutazione, di esame da parte delle categorie, per dire queste linee guida mancano in questo o sono carenti in quest' altro, possiamo aggiungere questo. Mi auguro che sia stato fatto, comunque siamo qui per discutere tutti insieme, con l' augurio che anche questa riunione possa, così come le altre, dare spunto di interessanti riflessioni".

Prende la parola il Consigliere Giuseppe Bosco

"Parlare soltanto delle "zone C" o della possibilità di individuare dei comparti è un po' troppo riduttivo, il contesto qual è? Intanto la definizione stessa di zona C, zona di espansione suburbana si chiama, che ha indubbiamente un indice di edificabilità e di cubatura realizzabile inferiore alle "zone B", il massimo che si può fare per esempio in "zona C" è lo 0,75 metro cubo su metro quadro, questa è la riflessione della quale si parla. Si sta cercando di rielaborare il Piano Regolatore Generale e si deve tener conto di un elemento essenziale perché stiamo parlando di un vecchio piano approvato dal '92 in poi, quindi da rivisitare per intero, di un mancato utilizzo nel territorio di "zone C" da una parte, mentre dall' altra abbiamo registrato tutta una serie di insediamenti in zone che hanno cambiato di fatto la destinazione, da agricola è diventata "zona C" di fatto, per alcuni interventi parzialmente abusivi. Come si può intervenire? Le "zone C" sono previste come espansione suburbana, zone immediatamente attaccate alla città e si può

intervenire anche attraverso quei processi che hanno interessato nel passato la possibilità di realizzare edilizia economica e convenzionata: non dico case popolari ma edilizia convenzionata di concerto con la Regione, con finanziamenti per dare la possibilità a chiunque di poter accedere facilmente a dei mutui bassi, contenuti. C'è stata, nel frattempo, una individuazione di queste aree che non hanno consentito per intero l'intervento e l'utilizzo della "zona C", faccio un esempio: all'ingresso della città entrando sulla destra, gran parte dell'area è "zona C" ma diventa totalmente improduttiva sul piano dell'edificabilità, antieconomico l'intervento, perché stiamo parlando di zone scoscese che richiederebbero interventi finanziari notevoli prima di poter realizzare i possibili manufatti.

La proposta che facevano gli architetti è quella di individuare dei comparti essenzialmente una delimitazione di area, una perimetrazione all'interno della quale si possono fare due tipi di intervento; naturalmente lottizzazioni convenzionate significa lottizzazioni di tipo aperto o di tipo chiuso: i proprietari si mettono d'accordo si stabilisce la possibilità di intervento prevedendo, già da subito nel piano complessivo di lottizzazione, quelle che debbono essere anche le aree da servire a viabilità, a servizi, a parcheggi e a quant'altro. Si chiama aperta perché si può dare la possibilità a chiunque di poter accedere acquisendo quelle aree il Comune, questo è il concetto di lottizzazione di tipo aperto. Loro parlavano di questa proposta: è emersa ieri questa valutazione e il problema è capire seriamente quindi non sarò io a farlo evidentemente, ma lo debbono dire i tecnici nel merito, quante aree ancora di destinazione C sono disponibili in città, quali possono essere utilizzate considerando la difficoltà edificatoria e vedere se è possibile contemplare le esigenze di una nuova e diversa edificabilità senza con ciò essere tacciati di intervento nel territorio, ma quanto meno di definire le linee di indirizzo attraverso le quali si può intervenire. Io partivo da una considerazione: non vi è dubbio che qualsiasi ipotesi di sviluppo e quindi anche il PRG deve tenere conto essenzialmente di quello che è stato fatto nel tempo, della vocazione naturale della città e del suo territorio e nello stesso tempo contemplare le esigenze di crescita, che abbiano in sé anche il contenuto del carattere sociale ed economico, perché non basta prevedere un'espansione di una città che ad oggi ha 24.000/25.000 ab. e le cui previsioni, nel tempo, possano andare al massimo a 27.000/28.000 o, facendo un'ipotesi azzardata, a 30.000 mila abitanti; tutto quindi deve essere rapportato a questo tipo di proporzionalità, compresi gli eventuali interventi in zona agricola tenendo conto che noi abbiamo un'enormità di territorio. C'è stata tempo fa una forzatura da parte della maggioranza del Consiglio che ha riguardato la modifica del Regolamento Edilizio mentre io ho sostenuto sempre che questi non è altro che l'appendice finale ma integrativa del PRG e quindi apportare modifiche sulla base di un vecchio

strumento urbanistico e adeguarle a quelle che possono essere le esigenze, diventa una contraddizione. Questa è la fase in cui, magari non subito, si interverrà nello strumento urbanistico, inteso come pianificazione e quindi comprensivo di tutte le esigenze che la città vorrà presentare con uno strumento regolamentatore che è il Regolamento Edilizio che può disciplinare il rilascio delle concessioni edilizie e di tutto ciò che contempla la parte degli interventi da fare e nella città e nel territorio. Grosso modo era questo il concetto che emergeva ieri e addirittura i tecnici avanzavano l'ipotesi di determinare il lotto minimo, la superficie minima per eventuali interventi nelle zone agricole ipotizzando 5.000/10.000 metri e lasciandola alla riflessione aperta e questo perché l'indice di edificabilità delle zone agricole non va oltre lo 0,03. Quindi ad un'estensione che non sia impattante nel territorio può corrispondere un'edificabilità che abbia quei requisiti, tenuto sempre conto della destinazione prevalente che è l'uso agricolo e disciplinando bene anche il concetto di altezza per limitare eventuali impatti nel paesaggio, credo che sia anche possibile realizzare queste cose. Dico questo perché sostengo che un Piano Regolatore non deve penalizzare ma deve aprirsi allo sviluppo contemplando le esigenze di tutti e per tutti si intende le varie professioni presenti in città. Questo è un ragionamento del quale io mi sono sempre fatto carico e credo di essere coerentemente impegnato su questa soluzione; abbiamo individuato una società che è quella che ha vinto l'appalto per la progettazione del Piano la quale da una parte vuole introdurre dei criteri innovativi che comprendono le esperienze che loro vivono in Regioni diverse dalla Sicilia, anche perché in Sicilia siamo ancora prigionieri, piaccia o non piaccia, di una Legge Quadro sull'Urbanistica che è la n.71/78 che delimitava a quell'epoca gli sviluppi. Questo gruppo di lavoro, viceversa, ha una mentalità più aperta e abbiamo verificato, debbo dirlo con molta onestà, che ha manifestato da subito la disponibilità al confronto e al recepimento delle indicazioni utili a definire le linee di intervento sul Piano Regolatore, con la consapevolezza che siamo alla fine, per quanto ci riguarda sul piano politico/amministrativo, di questa esperienza amministrativa e quindi va da sé che da qui a maggio, quando ci saranno le elezioni, non potrà essere approvato nulla se non un qualcosa di carattere generale. Non illudiamoci quindi di avere un Piano Regolatore pronto prima delle elezioni. Con ogni probabilità sarà il nuovo Consiglio Comunale che si insedierà dopo le elezioni ad occuparsene ed a verificarne la fattibilità. Noi però abbiamo il dovere, acquisita e verificata la disponibilità da parte dell'Amministrazione, del Sindaco e da parte dei tecnici, a comprendere le ragioni di una possibilità di condivisione di massima. Il concetto è questo: nessuno deve essere penalizzato e nessuno deve essere agevolato o privilegiato rispetto ad altri. All'interno di questa "scia" credo che la riflessione che stiamo facendo, che registriamo e che cercheremo di mettere su carta, non saranno solo un passa-pensiero agli architetti ma chiederemo anche, conto e ragione, se eventualmente le cose

che riteniamo positive non saranno recepite; è un buon lavoro che stiamo facendo, più avanti cercheremo di definire anche un confronto con tutte le organizzazioni presenti e soprattutto con la cittadinanza per evitare come succedeva in passato, che i cittadini che avevano la possibilità di rivolgersi a qualche politico di turno, ottenevano che il proprio "sito" venisse inserito in una possibilità edificatoria, mentre chi non aveva queste conoscenze veniva escluso. Nel tempo abbiamo registrato che sono stati realizzati nel territorio interventi a macchia di leopardo, con grave compromissione del territorio, della possibilità edificatoria in città e soprattutto, con grande difficoltà, a realizzare le opere di urbanizzazione perché da una parte c'è la concessione edilizia per cui il cittadino paga profumatamente oneri e costi di costruzione ma dall'altra, molto spesso, a questo incameramento di somme non corrisponde l'intervento, perché ritenuto veramente difficoltoso e antieconomico sul piano della realizzazione di fognatura, di acqua e di urbanizzazione secondaria che potrebbe essere l'illuminazione e la viabilità. La riflessione deve essere fatta attorno a questi concetti, noi siamo di fronte a un Piano Regolatore scaduto ormai da più di 15 anni, siamo in fase di rielaborazione totale del PRG e quindi siamo in una fase in cui è giusto che ognuno dica esattamente quello che pensa, come è possibile vedere lo sviluppo della città anche dal proprio punto egoistico, ma giusto e interessato punto di vista, per cercare di comprendere le ragioni di questa città che deve avere uno sviluppo armonico non selvaggio, sapendo che avremo a che fare con le costruzioni abusivamente realizzate, tanti cittadini magari non sanno che essendo incappati nell'abusivismo, nel senso che hanno avuto delle ordinanze di demolizione e di ripristino dei luoghi e non avendo ottemperato a questo, hanno perso le loro proprietà perché ormai è obbligatorio per legge: tutto ciò che non viene rispettato a seguito di ordinanza di demolizione in presenza dei manufatti interamente abusivi, non può essere sanato e si perde la proprietà perché comporta la immediata trascrizione a favore del Comune. Tanti cittadini non sanno queste cose, ed è difficile anche da spiegare e da far comprendere, queste costruzioni possono essere salvate solo se c'è un atto deliberativo di Consiglio, cosa che ad oggi non abbiamo fatto, destinando tutti quei manufatti ad un prevalente interesse pubblico. E' un argomento spinoso questo che riguarda, piaccia o non piaccia, anche la rielaborazione del Piano perché stiamo parlando di una cubatura, pur se abusiva, esistente nel territorio e che riguarda diverse zone sia in città che in periferia, zona Lido di Noto verso c/da Guardiola. Il Piano Regolatore significa fotografia dell'attuale capacità di interpretare i limiti e le criticità del territorio, salvaguardarne le bellezze, riqualificare intervenendo nel centro storico attraverso operazioni di recupero serio, perché basta fare un giro per notare tutti i "si vende" che ci sono in città e nel centro storico e quelle sono case già dotate di urbanizzazione, i cui costi di ripresa potrebbero essere meno impegnativi rispetto ad interventi da fare ex novo. Questa è l'esigenza e noi stiamo

facendo questi confronti per arrivare ad una sommatoria di elementi di valutazione e di giudizio, per definire, quello che diceva il Presidente della Commissione, Aldo Tiralongo, un Piano che vede un' unità di intenti sia da parte delle professioni sia da parte dei cittadini".

Prende la parola il Presidente Aldo Tiralongo

"Dopo questa presentazione io darei la parola ai membri del CNA ed ai tecnici che sono presenti, per rappresentare quello che dicevamo prima. Abbiamo detto che sono degli incontri che terremo così abbiamo fatto già con gli ingegneri, gli architetti e le associazioni ambientaliste e che faremo successivamente anche con l' Associazione degli Albergatori per raccogliere da parte di tutte queste categorie delle indicazioni, suggerimenti e riflessioni che possono essere utili e che noi porteremo ai progettisti che sono incaricati alla redazione del PRG".

Prende la parola il Sig. Casto Giovanni(CNA)

"Sono già previste delle zone rispetto ad altre"?

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano

"Stando a quello che ci hanno detto i progettisti nelle diverse riunioni che abbiamo avuto anche con loro, il cronoprogramma dovrebbe essere il seguente: entro Dicembre/ Gennaio si porterà in Consiglio Comunale lo "Schema di massima" che prevederà, fra l' altro, anche un nuovo studio socio-economico perché ovviamente lo schema di massima approvato in precedenza con l' Amministrazione Valvo, era sprovvisto di studio socio- economico, che fu fatto in una fase successiva. Lo studio socio economico è uno strumento indispensabile anche per prevedere il dimensionamento, le esigenze della città che in questi anni ha subito, una trasformazione in virtù anche delle prospettive che si dà dal punto di vista turistico e quindi questo studio diventa fondamentale per poter rivedere lo schema di massima. Questo schema che noi ancora non abbiamo e che non sappiamo in sostanza come verrà gestito speriamo che ci dia la prospettiva verso lo sviluppo che si vuole andare a perseguire, altrimenti sarà uno strumento, come quello precedente, monco rispetto a quella che deve essere la vera progettualità che si vuole dare al Piano. Dopo l' approvazione dello schema di massima ci sarà la fase che riguarda la VAS e la VIA e quindi i progettisti andranno a predisporre i documenti per richiedere questi strumenti che sono la valutazione dell' impatto ambientale ecc. e questa sarà una fase che molto probabilmente prenderà un po' di tempo perché questa valutazione deve essere approvata dall' Assessorato Regionale, dagli Organi regionali. In questo frangente c'è la scadenza elettorale e molto probabilmente, anzi sicuramente, tutto verrà trasferito alla prossima consiliatura e alla prossima

Amministrazione. La fase progettuale, che verrà successivamente, se lo schema di massima viene formulato così come si spera, con una già chiara progettazione, potrebbe essere una fase secondaria, si può anche diluire nel tempo, ma noi abbiamo la sensazione del Piano che si vuole fare”.

Prende la parola il Geom. Ferlisi Sebastiano (CNA)

“Se non abbiamo lo schema di massima su che cosa dobbiamo confrontarci? Faremo noi delle considerazioni, ci riuniremo e faremo delle proposte ma nell’ e-mail che ci avete inviato c’ era scritto del ragionamento sulle linee guida, pensavamo di trovare almeno uno schema, un’ idea su quello che era l’ indirizzo del PRG, invece ci troviamo di fronte allo schema di massima che manca, se ne parlerà a Gennaio, quindi VIA VAS, elezioni ecc..., quindi in questo momento non so che cosa dire”.

Prende la parola il Consigliere Bosco

“Abbiamo partecipato ad una riunione, giù nei locali della Protezione Civile, all’ interno della quale si è parlato di una conoscenza migliore e diversa del territorio quindi il concetto è stato già esternato; certo non sono vere e proprie linee guida, perché in questa fase è prematuro. Però se dalla conoscenza che ciascuno di noi ha attraverso la propria professione, la propria vita vissuta in città, può suggerire qualcosa che può essere utile anche nella formulazione delle linee guida, ben vengano queste indicazioni. Questo è il senso del nostro invito: cercare di comprendere, così come è stato prospettato, le ragioni che stanno a monte della rielaborazione totale del PRG, gli aspetti positivi che abbiamo, la bellezza del centro storico, il territorio con le criticità: il sistema viario, la possibilità di dare più servizi a determinati quartieri, più aree da destinare alla collettività”.

Prende la parola il Presidente Aldo Tiralongo

“Le Linee Guida sono pubblicate sul sito del Comune e a questo punto leggo gli indirizzi e alcune prime ipotesi di guida, di quella che poi sarà poi la redazione dello schema di massima e sulle quali penso che potrebbe essere anche un’ occasione per riflettere. Le principali criticità che i progettisti individuano sono le seguenti: 1)l’eccessivo inurbamento del centro urbano con i conseguenti problemi di accessibilità delle aree interne al centro storico a causa ad una viabilità inadeguata; 2) il degrado di vaste aree periferiche con carenza di spazi di aggregazione, infrastrutture e servizi; 3) l’eccessivo inurbamento delle contrade costiere soggette a fenomeni di disordinato sviluppo spontaneo, poi oggetto di sanatoria. Tra le principali opportunità che i progettisti individuano è il recupero e l’ utilizzo della tratta ferroviaria dismessa nel tratto Noto-

Marzamemi-Pachino per assicurare un accesso sostenibile al litorale; loro vogliono deflazionare e ridurre anche attraverso una viabilità a pettine, che restituisca al Lido di Noto, per esempio, le funzioni del passeggio, del godimento del mare e della balneazione attraverso un' inserimento, un arrivo nella fascia costiera a pettine e nell' ambito di questa idea propongono il riutilizzo della tratta ferroviaria Noto-Marzamemi-Pachino. Gli obiettivi della pianificazione vogliono essere questi: 1) valorizzazione, tutela del paesaggio e del patrimonio storico e archeologico; 2) miglioramento della qualità di vita in ambito urbano; 3) uso sostenibile delle risorse e tutela delle componenti ambientali; 4) miglioramento della mobilità sostenibile; 5) tutela della salute umana e dei beni materiali; 6) salvaguardia, tutela e riqualificazione del territorio costiero. Altre linee strategiche sono per ciò che concerne il Piano del Commercio comunale le seguenti: 1) allargamento dell' asse centrale commerciale del centro storico; 2) creazione di un asse commerciale nella parte alta del centro storico; 3) inserimento di magneti culturali di servizio a ridosso dell' area centrale, in aree da riqualificare anche con nuovi servizi e medie strutture di vendita; 4) creazione di un' area attrezzata per il commercio tecnico e dei beni a supporto delle lavorazioni domestiche e produttive in zona adeguata; 5) miglioramento della copertura dei servizi di base nelle frazioni a mare. Questi sono in linea di massima gli indirizzi di fondo che loro intendono sviluppare ma che già hanno iniziato a sviluppare attraverso delle indicazioni di massima, come potete vedere, perché hanno suddiviso il territorio di Noto in diverse aree: per il centro storico della città la zona sud-est, la zona sud, la zona nord e la zona Ovest per cercare di risolvere i vari problemi, primo fra tutti quello della viabilità, con un collegamento che direttamente possa condurre dalla zona bassa, zona sud-Est, direttamente all' ospedale, bypassando il centro della città, utilizzando la strada Bochini-Noto come uno strumento fondamentale per raggiungere Avola, per uscire dalla città e quindi consentire l' arrivo dall' ospedale senza attraversare la città ma attraverso un asse viario sul lato del vallone Faldino.

Favorire il collegamento della zona nord-ovest con il centro storico riutilizzando e valorizzando il parco Fazello come polmone fondamentale e attraverso dei ponti collegare quella zona, dove c'è per intenderci la polizia di Stato, con il centro storico. Un Parco fluviale lungo tutto l' Asinaro: è un asse che consentirebbe di entrare riutilizzando tutta la zona della stazione, mettendola in collegamento con l' altra parte della città.

E un collegamento tra la zona sud con la periferia con un ponte che è o a ridosso dell' esistente, già ponte ferroviario, o verso i Tre Ponti, valorizzandolo. Mettere in collegamento e valorizzare la zona della Zupparda con il centro della città. Queste sono tutte idee indicate nelle linee guida, che



sono pubblicate, ci sono proprio delle Schede con i disegni dei progettisti che ci consentono di capire meglio la loro idea di schema di massima, al momento”.

Prende la parola il Geom. Daniele Manfredi

“Andiamo in ordine su considerazioni di carattere generale perché uno degli aspetti che occorre evitare, nel parlare nell'immediato, è quello quando, un po' tutti, nel corso di queste ultime riunioni, dicono “dove costruiamo”? Il dove costruiamo diventa un terreno di scontro inutile. Secondo me è un aspetto da esaminare, dove costruiamo e se c'è una necessità, ma non è l'aspetto prioritario è un aspetto che se si tira fuori noi abbiamo delle organizzazioni di cui uno deve avere il massimo rispetto ma se gli si presta il fianco... perché nel momento in cui diciamo dove costruiamo, ci sarà da un'altra parte qualcuno che dice no, non dobbiamo costruire. Per cui l'aspetto di dove costruire è un aspetto che io voglio trattare stamattina ma non è né il primo né il più importante. Gli aspetti di carattere generale: il Piano non è scaduto da vent'anni, il Piano Regolatore di Noto è scaduto da quando è stato fatto, perché è stato fatto male già quando fu fatto all'inizio negli anni ottanta. Oggi noi ci troviamo ad avere delle esigenze particolari un po' tutti, quindi la città è un pochino caotica perché nell'arco degli ultimi 50 anni una città che era ben organizzata è stata ingolfata, sia nelle periferie, perché si è costruito giustamente per le esigenze abitative e sia perché questa città, sino al Dopoguerra aveva delle piazze. Se prendiamo ad esempio “U cuozzu 'a fera” non c'erano le case popolari ma era un'enorme spiazzo dove si faceva mercato; se prendiamo la zona dove c'è la scuola in via Tommaso Fazello, dove c'è “l'abbiviratura” quella non era una zona costruita era un'ampia piazza che era a servizio della città, fra le altre cose, c'erano al tempo dislocati i casotti dove si pagavano le tasse per entrare le merci a Noto. Quindi la città era organizzata poi è stata disorganizzata nell'arco degli ultimi 50 anni. Quindi oggi il compito di questo Piano Regolatore secondo me non è quello che deve andare a individuare “dove costruiamo”, deve andare ad individuare come razionalizzare meglio questa città, senza dimenticare che l'edilizia ha rappresentato o rappresenta sempre nell'arco degli ultimi 50 anni, la maggior parte della forza lavoro che si è succeduta in questa città. Quindi dobbiamo tenere conto o far tenere conto all'Amministrazione comunale e ai progettisti che vi è anche una forza lavoro che deve essere indirizzata, anche attraverso il Piano Regolatore. Non possiamo dire a tutte le imprese edili e a centinaia di persone: da questo momento in poi siccome abbiamo deciso di essere tutti dedicati al turismo diventate tutti o albergatori, o fate caffè, cappuccini o vi mettete a fare pizze. Questo possibile non è. Quindi tramite il Piano Regolatore va riconvertita anche una categoria ma non che cambia lavoro, va riconvertita nell'ambito dello stesso lavoro. E qui un appunto all'Amministrazione Comunale anche tramite i Consiglieri può essere fatta perché ad

esempio io quando sento dire: "investiamo nel centro storico!" , si può anche investire nel centro storico ma noi con il Decreto Sblocca Italia avremmo avuto la possibilità di dimezzare del 50% i costi di costruzione per le concessioni che sono un incentivo per chi deve lavorarci, eppure questo non è stato fatto, nonostante io lo abbia sollecitato più volte, però quando sei al comando delle amministrazioni qualcosa la puoi decidere, quando poi non ci sei quello che dici rimane campato in aria. Io che devo investire nel centro storico e devo pagare 10 mila euro di costo di costruzione, se ne ho 5 mila invece da pagare magari mi sento più motivato ad investire, perché i costi di intervento nei centri storici, qui ci sono le maestranze che sanno meglio di me, sono molto più alti e diversi rispetto al nuovo costruito. Quindi se si fa una politica che va nella direzione di ridurre il nuovo costruito per andare al riuso di quello che c'è, ci sono degli argomenti che non fanno parte del Piano Regolatore, fanno parte di altre cose che le amministrazioni, i consigli comunali si devono attivare. Possiamo anche fare il Piano Particolareggiato del centro storico ma non è che risolve più di tanto il problema, il problema rimane e permane, io sto parlando in termini di investimento di lavoro, rimane tale e quale. Quindi se ci sono alcuni strumenti da fare facciamoli, se vogliamo giustificare che invece di andare in una direzione dobbiamo andare in un'altra. Questo per dire che non è importante da parte di chi è in questo ambito lavorativo nel dire: "no va bene mettetele le zone edificabili perché così noi lavoriamo"; cioè l'esigenza dell'impresa e dei tecnici è quella di lavorare ma lavorare, se lavori in una ristrutturazione non mi interessa che devo lavorare per forza in una nuova costruzione, a me interessa che mi mettiate nelle condizioni di lavorare. Non ho la necessità di fare a tutti i costi la nuova costruzione mi interessa lavorare e penso non sbagliando di interpretare anche le esigenze delle imprese, l'esigenza è lavorare non costruire ex novo, perché lo sfido chiunque in questo momento, l'ho già detto più volte, noi potremmo mettere 100 mila metri quadrati in "zona C" non si costruisce perché non ci sono soldi, perché l'economia nostra è debole, quindi il problema va affrontato dal punto di vista economico e sociale e quindi che ben venga lo studio, oggi, di natura puramente socio-economica, che vada effettivamente ad inquadrare queste problematiche, che possono essere le problematiche del lavoro. Qui a Noto il 70% della forza lavoro gravita sull'edilizia ma non è solo il muratore: è l'idraulico, il falegname cioè un po' tutto il comparto che ne risente. Ne risente il commercio: noi abbiamo visto in questi anni che sono venute tante istanze di variante al Piano Regolatore per esempio per le zone agricole, per fare delle attività produttive e poi sono state respinte, giusto o sbagliato che sia, non è questo il momento di verificarlo, però si deve tenere conto che se ci sono state queste istanze vuol dire che c'è un'esigenza e ne dobbiamo tenere conto nella redazione del Piano Regolatore Generale. Quando andiamo a parlare di comparti produttivi si deve avere una buona conoscenza del territorio di Noto che è immenso, perché oggi se vogliamo dare un senso alle cose non è detto

che fare una zona servizi mi serva sulla S115 per andare a Rosolini, perché probabilmente con lo sviluppo che c'è nella zona Marzamemi - San Lorenzo, Bove Marino, Vendicari probabilmente anche se è distante dalla città, è probabile che abbiamo bisogno di una zona servizi in quella zona, perché nel momento in cui la Forestale dice: "no qui non potete parcheggiare le macchine", nel senso che fin quando non si fa il Piano di Utilizzo della Riserva, altra pecca di cui ci possiamo vantare, è quello di parlarne e di non realizzare una situazione che è di natura produttiva, perché vengono gli Enti preposti a dire ma lo dovete fare voi il Piano di Utilizzo della Riserva non lo dobbiamo fare noi, quindi noi penalizziamo un'altra parte produttiva che sono in questo caso gli agricoltori, le imprese turistiche e le imprese agro-turistiche. Quindi gli aspetti sullo sviluppo economico sono molto importanti, sono molto più importanti di andare a individuare una "zona C". Quindi la conoscenza del territorio inserita all'interno dello studio di natura socio economico è di natura vitale perché chi ha letto, penso pochi, lo studio di natura socio-economica che è stato redatto, che fu dato dall'Amministrazione Valvo, non mi ricordo nemmeno a chi, è una serie di statistiche prese su internet, fascicolate, con una paginetta finale che dice: "...siccome Noto aumenterà di 500 abitanti e nel corso di questi ultimi anni...", il dimensionamento della città si può fare in funzione di questa paginetta. Niente di più errato. Perché il problema di un dimensionamento non è quante persone possono nascere, se sono 300 se sono 500 se sono 600, il problema di dimensionamento di un Piano è "che cosa c'è all'interno di questo Piano?". Esempio un argomento di cui si parla tanto la "sostenibilità a impatto zero" ma che significa? Noi abbiamo avuto un rapporto, per chi ascolta la televisione, che l'umanità, cioè tutti noi, abbiamo consumato le risorse del pianeta ad agosto del 2015, quindi in questo momento stiamo consumando le risorse del 2016, ci stiamo mangiando il 2016. Quale sostenibilità può dare questo territorio a noi cittadini per abitarci, per lavorare ecc. Allora che significa anche questo aspetto, perché non è che sostenibilità significa "non facciamo costruire" abbiamo realizzato la sostenibilità, non è così, perché un territorio si trasforma. Quindi l'impatto zero è un termine per indicare probabilmente quanto meno danno possibile possiamo fare ma non esiste perché nel momento in cui respiriamo tiriamo fuori l'anidride carbonica, veleno. Quindi il Piano Regolatore ci deve servire per riorganizzarla sta benedetta città, vero è che abbiamo una strada da dove entrare ed uscire: si esce da Viale Principe di Piemonte e si entra da Via Napoli, appena succede che sono le 6 del pomeriggio rimaniamo tutti bloccati, è mai possibile? Ci potrebbero essere 100 Vigili Urbani ma se c'è un anello di 500 metri in cui devono girare le macchine e arriva la 501 macchina, sempre ci sarà il problema. Allora è ovvio che le soluzioni da andare a trovare sono quelle un attimino di cercare di snellire gli assi viari. Dobbiamo puntare a riorganizzare il tessuto cittadino e a creare le infrastrutture, perché nel corso di questi anni degli ultimi 30 anni - 40 anni abbiamo messo qua la

“zona C” che era al limite della periferia e poi le infrastrutture, che sono invece quelle che servono all’ interno, siccome c’ era l’ amico che ha messo la zona C, io che non ero amico, ho messo le infrastrutture subito fuori dalla città, dove non servono. Quindi noi le spostiamo sempre più avanti, spostiamo le infrastrutture, le zone F le spostiamo sempre più avanti dove non servono a niente. Invece di fare al contrario di avere le infrastrutture dove possono essere utilizzate le abbiamo spostate sempre più verso l’esterno. Oggi è ovvio che é un concetto che non può più funzionare, per fortuna c’è questo termine famoso, perequazione urbanistica: se io ho un comparto, significa che per esempio ho questa stanza che é un comparto di zona C, in questa zona ci devono essere tutti i servizi e la viabilità. Una volta funzionava così: il terreno edificabile, nel lotto di Tizio la strada, la piazza nel lotto di Caio quindi poveracci questi perché si trovavano ad avere... quello che faceva business perché costruiva e gli altri che rimanevano vincolati perché il terreno non lo potevano utilizzare, i fondi per espropriare non ci sono mai e quindi rimanevano fregati per il resto della vita. Oggi questo concetto di perequazione significa che siamo tutti i proprietari se anche la viabilità e la piazza sono nel terreno di Tizio loro hanno diritto ad avere una parte di edificabilità all’ interno di quel comparto, quindi significa che viene garantita la loro proprietà. La perequazione urbanistica è obbligatoria, è civiltà perché non può essere che il mio terreno é piazza e non lo espropriano mai, non ci posso fare più niente e l’ ho comprato con gli stessi soldi di quello che è zona edificabile, però quello è edificabile e il mio no. Quindi la perequazione urbanistica é fondamentale, cioè un principio di civiltà, se non ci mettiamo la perequazione urbanistica siamo semplicemente incivili. Poi nell’ambito della riorganizzazione della città, perché noi siamo una città, non siamo né un borgo né un Paese, nelle grandi città si ha avuto il coraggio di prevedere, all’ interno del Piano Regolatore Generale, se ci sono dei quartieri dove necessita fare una piazza, una infrastruttura di natura collettiva, prendere quel comparto demolire quello che c’ era, riutilizzarlo alla fruizione pubblica e trasferire i residenti da un’ altra parte, prevedendo aree e ricostruendo quindi gli immobili, però, dove ci sono già le opere di urbanizzazione. Gli architetti ci hanno proposto delle zone di espansione, poi chiamiamole comparto, chiamiamole zona C, ma in effetti hanno proposto delle zone di espansione nel Piano Regolatore Generale. Una zona C è pur sempre un comparto, non è che una cosa diversa, quindi chiedere zone di nuova espansione, per carità la necessità di qualche zona di espansione c’è, però non facciamo l’ errore che è stato fatto nel corso di tanti anni, di andarle ad allocare in una zona dove non ci sono i servizi. Cerchiamo di andare a trovare quelle zone di ricucitura che ci sono, c’è scritto nelle linee guida, perché le linee guida sono del 2004, non per sminuire nessuno, ma non le scrissero a suo tempo i consiglieri comunali, le scrissero dei tecnici locali, poi furono trasformate in punti votati dal Consiglio Comunale, tramite delle riunioni pubbliche. La situazione di fare delle piccole zone di espansione in zone di ricucitura

dove noi andiamo a trovare degli agglomerati abusivi, un' altro agglomerato abusivo è una zona vuota in mezzo, è un criterio che si può adottare, perché comunque in quelle zone abusive noi il lavoro di urbanizzazione lo dobbiamo andare a fare. Non è che possiamo dire ai cittadini siccome sei abusivo ti ho stanato la casa comunque le opere di urbanizzazione non te le faccio, le dobbiamo fare. Quindi è ovvio che se andiamo a creare questi famosi comparti o zone di espansione le stesse vanno messe dove ci costa meno portare le opere di urbanizzazione, per non creare di nuovo altri agglomerati in cui la gente potrebbe, in teoria, costruire però poi magari nel 2020 si troverà un'impresa che dirà al momento facciamo la fossa Imhoff, vi rendete conto? Io ho la possibilità di edificare ma non le opere di urbanizzazione, quindi sarebbe consigliabile di andare a mettere una eventuale zona di espansione dove già ci sono le opere di urbanizzazione, perché quanto meno, state al sicuro, che potranno allacciare acqua luce e fognatura.

Probabilmente le linee guida, essendo del 2004, andrebbero aggiornate integrate, secondo me, dopo che la Commissione Urbanistica con l' Amministrazione comunale, aveva recepito i suggerimenti. Per esempio nel 2004 non c'era l' esplosione di turisti così come c'è oggi, ci saranno delle esigenze di natura diversa. Nella redazione del Piano non si può fare a meno di considerare che dobbiamo calare, comunque per legge, il Piano Paesaggistico, va calato per intero, quindi nello schema che stanno redigendo devono tenere conto sia delle cartografie e dei comparti delle zone già individuate con il Piano Paesaggistico. Fino ad oggi è così, è pubblicato non è approvato ma in ogni caso siccome scattano le norme di salvaguardia dobbiamo tenerlo in considerazione. La valorizzazione dei beni culturali, del paesaggio è al di fuori del Piano Regolatore Generale perché fra l' altro è compresa nel Piano Paesaggistico, quindi già quando lo mettono dentro, già determinate norme di attuazione scattano da sole. Vorrei tornare un attimo sul discorso quando è stata fatta la riunione... l'Architetto Santa Croce ha fatto delle teorizzazioni come il "terzo ponte", come "la ferrovia", come arrivare all' ospedale dal territorio di Avola. Io esprimo delle forti perplessità: se noi andiamo a fare il Piano Regolatore sulle cose che non sono nostre, perché realizzare una circonvallazione sul territorio di Avola per poi ritornare sull' ospedale di Noto, non è che ci sono delle pendenze "che io mi faccio la discesa" e la risalita e sono all' ospedale, ci vuole un altro ponte. Fare un ponte lì, come fare il terzo ponte che sarebbe sicuramente più necessario, questo da fare dove c'è "Casa Rossa" direttamente che collegherebbe in via definitiva, ha dei costi non indifferenti che naturalmente nel Piano Regolatore possiamo fare "il trattino", ma lì ci vogliono milioni di euro per fare questi collegamenti. Come pensare di snellire il traffico attraverso la ferrovia è un' ipotesi, ma l' ipotesi alternativa qual è? Non si può fare un Piano sulle ipotesi perché io... sono nell' ipotesi che Avola me lo fa fare, sono nell' ipotesi che la ferrovia me la

fa fare, ex psicopedagogico sono nell' ipotesi che l' ASP, che è proprietaria, me lo fa fare. Io non posso redigere un Piano Regolatore sulla proprietà degli altri, che sono Enti terzi che non so se me lo faranno fare. Pensiamo di snellire con la ferrovia ma intanto la dovremmo avere e non ce l' abbiamo, mettiamo che domani l'avremo, dobbiamo avere dei costi ma a quanti milioni ammonta rifare la ferrovia, a quanti milioni ammonta fare il ponte? Noi tutti questi milioni ce li abbiamo? E allora qual è l' ipotesi alternativa se non abbiamo la ferrovia? Cioè il Piano mi deve dare delle possibilità, è rischiosissimo fare la previsione di un Piano Regolatore Generale, un' infrastruttura importante di cui non abbiamo la proprietà e di cui non c'è un' alternativa. Tra l' altro quando i progettisti dicevano che andando dal "Vallone Coffitelle", dove c'è lo psicopedagogico, c' erano i percorsi pedonali per arrivare in città a San Corrado di Fuori e alla Scala. Quindi direi che occorre stare molto attenti, perché noi dobbiamo fare il Piano Regolatore o un bel progetto? Perché noi possiamo anche fare un bel progetto sulla carta, ma qualcosa che non ci risolverà mai il problema, quindi se non abbiamo una conoscenza diretta delle problematiche, e qui però voglio dire i tecnici che hanno il Piano Regolatore possono attingere naturalmente perché ci sono anche i tecnici locali, c'è l'Architetto Fugà, qui alle mie spalle, che lavora nell' équipe, per dare delle soluzioni, non per fare solo un bel progetto, perché mi piacerebbe un bel progetto e ci vuole sicuramente, però deve essere un bel progetto che si deve calare nella realtà della città, non dobbiamo vincere il concorso per il miglior Piano Regolatore, dobbiamo trovare le migliori soluzioni possibili per stare meglio in questa città. Dobbiamo fare tutte quelle infrastrutture e tutto di quello di cui stiamo parlando stamattina ma non perché viene il turista, perché il turista ci sta una settimana, noi ci abitiamo 365 giorni, quindi è prioritario che prima deve stare bene il cittadino e che poi accoglierà meglio il turista ma se non siamo sereni è ovvio che anche la cultura dell' accoglienza non sarà fatta bene.

Quindi è ovvio che questo Piano non deve andare a contrapporre fazioni. Meglio dire voglio un bel progetto perché voglio sapere, non voglio avere il problema dell' intasamento delle macchine. Abbiamo un problema di 500 macchine, può essere che nel Piano Regolatore non riusciamo a individuare una zona dietro la statua di San Corrado: vengo dal Lido di Noto entro dalla Protezione Civile e parcheggio dietro la statua di San Corrado, vengo da Avola prendo la circonvallazione, strada Bochini parcheggio, due scalette e sono al centro. Nemmeno una macchina ci deve entrare in città, ho dissentito sempre da quello che intendeva fare il Sindaco, gliel' ho detto sempre pubblicamente, il problema non è fare i parcheggi all' interno della città, il problema è non fare entrare le macchine, che è una cosa ben diversa, le macchine non devono entrare. Per i mezzi, in genere, devo creare uno spazio che sia a ridosso della città, che permette di arrivare al centro. Dobbiamo dare i servizi ma dobbiamo fermare tutti.

Tranne giustamente le imprese che devono portare il materiale, ma tutto il resto si può muovere tranquillamente a piedi”.

Prende la parola il Presidente Tiralongo

“E’ un suggerimento che dai? il problema di non far entrare le macchine in città? Come soluzione tecnica: quindi Protezione Civile – statua di San Corrado – strada Bochini – statua di San Corrado”.

Prende la parola il Geom. Daniele Manfredi

“Certo. C’è un’ area che è 50.000 m., che è zona agricola, non c’è niente, non disturbiamo nessuno.

Per quanto riguarda i beni immobili acquisiti al patrimonio, questo aspetto, Cons. Bosco, anche se non riguarda il Piano Regolatore voglio dire una cosa che vero è quello che dici tu che si possono salvare se sono di interesse pubblico, però possono essere dichiarati di interesse pubblico quelle che non contrastano con le norme sulla inedificabilità assoluta. Perché gli immobili che sorgono su aree dove c’è il vincolo, il vincolo di inedificabilità assoluta non può essere superato dall’ interesse pubblico, quindi significa che se tu hai acquisito a Falconara, per dire, tutta la zona che c’è all’ Asinaro, dove c’è il vincolo di inedificabilità assoluta, o se anche c’è il solo vincolo paesaggistico, dal 2006 non si può ottenere l’ autorizzazione paesaggistica in sanatoria. Se diamo l’ informazione alla gente la dobbiamo dare esatta: dove ci sono vincoli l’ interesse pubblico non supera la norma, quindi vanno abbattute in ogni caso, si potranno salvare solo quegli immobili che non rientrano in aree vincolate. Poi quelle che sono dai 150 metri dal mare o dai 150 metri a valle del fiume se lo possono scordare, quella norma è insuperabile, dovrebbero cambiare la Legge Regionale, per le zone che sono regolamentate dal solo Regolamento Edilizio. Le zone agricole o bianche sono tutte quelle che rimangono al di fuori dalla pianificazione, quindi in effetti non c’è pianificazione. Però posso dire da tecnico che il mancato controllo, ha creato tanti mostriciattoli in giro che probabilmente si potevano evitare. Io in linea di principio sono contrario a che si facciano dei lotti minimi bisogna capire che lasciare una edificabilità, seppur minima, significa a tutti gli affetti avallare delle lottizzazioni abusive, quindi penso che fare entrare il discorso di lotto minimo all’ interno del Piano Regolatore Generale sia un azzardo perché non ha senso nemmeno aver fatto la restrizione della zona perché, come dire stiamo dando la possibilità, come è stata data nell’ arco degli ultimi trent’ anni, ai grandi proprietari terrieri, di fare lottizzazione, fare business, perché i terreni dove hanno fatto tutte le case abusive, questo dipende anche dall’ estensione del lotto.

Chiaramente i 5 mila metri consentono, come dicevi tu, una lottizzazione che costruisce ogni 5 metri 10 mila metri, forse, ed è così. E' un problema anche di rispetto del cittadino.

Il discorso delle maestranze dei tecnici è quello farli lavorare non è né quello di lottizzare né quello di costo delle zone agricole è quello di lavorare. Noi dobbiamo dare, anche tramite il Piano Regolatore Generale, una risposta al lavoro e come ho detto prima a me non interessa costruire la casa nuova, se io la ristrutturò la casa nuova vivo lo stesso, l' operaio vive lo stesso a vantaggio del comparto edile, diventa quasi l' atto di disperazione, allora la domanda è quella rivolta all' Amministrazione anche ai progettisti domande come dare lavoro, uno spazio alle maestranze e ai tecnici, si deve dare alla gente una via d' uscita che non ci sia quella del suicidio, perché le imprese hanno due tipi di suicidio: quello economico e quello fisico. Il Piano Regolatore deve aiutare le persone a vivere e non è una cosa che qui stiamo dicendo "ma... cementifichiamo" non dobbiamo cementificare nulla. Poi l' ultimo aspetto, prima che me lo scordo, una particolare attenzione siccome abbiamo dato alla ditta che si è aggiudicata l'appalto dei lavori, anche l'aggiornamento dello studio agricolo-forestale, un aspetto da considerare è che ci sono recenti sentenze del TAR che hanno coinvolto i Comuni della provincia di Siracusa, è stato nominato come consulente tecnico, un ramo dell' Università di Agraria di Palermo, che ha ribaltato l' impostazione dello studio agricolo-forestale che è inserito nel Piano Paesaggistico. Ci sono tante sentenze che dicono che lo studio agricolo-forestale e l' interpretazione dei boschi famosi che discende dalla cartografia del SIF è errata. Il SIF stabilisce semplicemente il vincolo di natura paesaggistico e non le aree di inedificabilità che vanno studiate. Io se ho il mio terreno dove va applicata la L. R. n. 16 del '96, non mi ricordo bene in questo momento, che stabilisce quali sono le fasce di rispetto 50 - 100 o 200 metri, stabilisce anche quella dei 200 metri dei cimiteri, quell' area deve essere studiata cioè si deve andare a vedere se lì ci sono le specie, le cinque specie previste dal D.P.R. del 2000, si deve stabilire se il rapporto di copertura quando supera il 50%, quindi quelle non possono essere fatte con la cartografia del SIF perché andremmo a creare una serie di errori con dei contenziosi che avremo con tutti i proprietari terrieri, perché questo problema poi si ripercuote nell' ambito delle aziende agricole. Sulle aziende agricole no ho grande esperienza perché è un ramo che non ho mai curato, penso che se ne occuperanno meglio i dottori agronomi, però io sentivo l' altro giorno quando c'è stata la prima riunione, il Dottore Mazzonello che diceva: "attenzione a quello che facciamo perché abbiamo tante realtà di aziende agrituristiche che portiamo al collasso economico se sbagliamo la tipologia di intervento che inseriamo all' interno del Piano Regolatore". Quindi un suggerimento si dovrà dare a questi progettisti di andarsi a ricercare queste sentenze, che sono tre o quattro, delle quali una coinvolge il Comune di Siracusa e una quello di Sortino. Perché lo studio



agricolo-forestale che abbiamo noi è una semplice trasposizione delle cartografie del SIF e quindi significa che non c'è uno studio vero e proprio ma c'è un riportare delle cartografie con una normativa, quindi potremmo incappare in una serie di ricorsi specialmente con i coltivatori, con le aziende agricole che, intanto se facciamo il PRG e scattano le norme di salvaguardia, le danneggiamo. Un altro aspetto da tenere in considerazione è quello di aggiornare lo studio agricolo-forestale in funzione di questo studio che è stato fatto dall'Università su nomina dell'Assessorato Territorio ed Ambiente, non da un privato.

La seconda parte del lavoro, cioè tutti gli adempimenti che ci vogliono, cioè tutte quelle normative da rispettare, lì non possiamo dire né sì né no, quelle si devono fare. Però già lo schema di massima ci dirà quale sarà il Piano Regolatore Generale. La seconda parte sarà quasi l'esecutività, nel senso io ho dei progetti mirati, esecutivi come possono essere il particolare di una cosa di un'altra cosa, però già lo schema di massima ci dirà: "guardate che il Piano Regolatore è questo", poi magari ci vorranno 4 anni, 5 anni, 3 anni, 2 anni. Il Piano è assolutamente un atto puramente garantista perché ogni cosa che si fa va pubblicata e si possono fare le osservazioni: ogni cittadino può dire sta cosa per me non va bene, sta cosa per me va fatta così, quindi è un atto garantista e andrà pubblicato.

L'attenzione però che poi dobbiamo sollecitare verso i cittadini è che le carte se le vadano a guardare perché i Piani sono stati sempre pubblicati, anche quello nostro che è totalmente sbagliato, ma a verificarlo non c'è andato mai nessuno. Quindi lo schema di massima, essendo poi il Piano Regolatore, deve essere fatto bene.

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano

E' un aspetto importantissimo perché noi siamo in scadenza di mandato dell'Amministrazione, della Consiliatura e si sta cercando di recuperare 4 anni di assoluta stasi, perché sappiamo che il bando è stato pubblicato dopo 3 anni dall'inizio di questa Amministrazione, prima si era aperto un dibattito se fare l'ufficio interno, l'Ufficio Piano interno, poi di, eventualmente, dare appunto all'esterno come, poi è stato fatto, l'incarico. Per 3 volte questo bando è stato ripubblicato perché ci sono stati degli errori nella stesura, proprio del bando stesso. Importante è fornire la città di uno strumento, dello schema di massima, che sia uno strumento già spendibile, perché già abbiamo avuto l'esperienza di uno schema di massima che non è servito a nulla, perché non era uno schema di massima, e non dobbiamo ritrovarci poi con la nuova Amministrazione a dover ripensare nuovamente alla predisposizione di un nuovo strumento di massima, perché questi passaggi non possono essere passaggi ripetuti nel tempo, sono dei passaggi che dovrebbero essere consumati

e avere una continuità. Questo lo si fa solo se hanno una progettualità che inizia e che finisce, se lo schema di massima deve essere solo un modo per dire:

“abbiamo fatto una cosa nell’ iter del Piano Regolatore”, allora non si fa ed evitiamo di perdere questo tempo. Io penso che invece il tempo perso è stato tanto, dobbiamo recuperare, però a dicembre i progettisti devono portarci uno Schema di Massima che sia già il Piano Regolatore nella fase iniziale, poi i progetti esecutivi verranno appunto redatti nel tempo”.

Prende la parola il Presidente Aldo Tiralongo

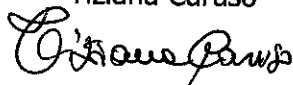
“Io ringrazio, come quelli precedenti anche questo incontro è stato molto interessante. Adesso distribuiamo il questionario che i progettisti hanno predisposto, in modo tale da consentire e a voi e a noi di meglio raccogliere le vostre riflessioni”.

Alle ore 11.25 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Letto, firmato e sottoscritto.

Il Segretario della III Commissione

Tiziana Caruso



Il Presidente della III Commissione

F.to Dott. Aldo Tiralongo